

SOMMARIO

Editoriale	pag 3
Igor Righetti, il padre dell' <i>Infotainment</i> .	pag 4
La Redazione risponde	pag 6
E li chiamano disabili	pag 7
<i>Ricorderò sempre l'asinella Ofelia</i>	pag 8
L'approfondimento: la Pet Teraphy	pag 9
Remy e Linguini, un piatto vincente	pag 10
Momenti di Arte Friulana	pag 12
Il computer di sostegno: ausili informatici a scuola	pag 14
Nuovo look per il sito della Comunità	pag 15
Per chi non ci conosce ...	pag 16
Speciale Natale e Capodanno	pag 18
Il problema "obesità" sotto la lente	pag 22
Trucchi e magie firmate il Mago Max	pag 24
Ai fornelli con <i>Nonna Gina</i>	pag 25
Il Diario di Anna	pag 26
LA parola ai lettori	pag 28
La Redazione	pag 30
Racconto Oltre	pag 31



Carissimi amici ed amiche,

un altro anno è passato velocemente e nonostante le numerose e fisiologiche difficoltà cui questa struttura ha dovuto far fronte, oggi siamo davvero soddisfatti.

Orgogliosi per essere riusciti a portare felicemente a compimento numerosi progetti destinati a migliorare ulteriormente la qualità dei nostri servizi.

Vi ringrazio anzitutto per l'affetto, la vicinanza, la solidarietà e le numerose attestazioni di fiducia e stima che negli anni non ci avete mai fatto mancare e che per noi hanno sempre rappresentato un importante stimolo ad andare avanti con convinzione e tenacia.

Abbiamo voluto sottolineare l'importanza della vostra presenza inserendo, a partire da questo nuovo numero di OLTRE, una rubrica, "*La Redazione risponde*", destinata a raccogliere le vostre domande e finalizzata a fornire agli utenti un utile servizio informativo.

Rivolgo sentitamente i miei ringraziamenti a tutti gli amici della Comunità, ai dipendenti, ai volontari e a tutti coloro i quali continuano ad operare con noi.

Un caldo augurio di buon Natale e di un felice anno nuovo da parte mia e della Comunità Piergiorgio.

Sandro Dal Molin



EDITORIALE

di Carolina Laperchia

Quando il Natale sopraggiunge, annunciato a gran voce dai colori festosi e dai suoni variegati con cui si avvolgono le piccole e grandi città dello Stivale, viene sempre voglia di fare bilanci, realizzare consuntivi, mettere i puntini sulle *i* e domandarsi che cosa si è fatto o si sarebbe potuto fare nell'arco dei 12 mesi appena sfumati.

Scatta così, automaticamente, la rassegna mentale destinata a scannerizzare gli oltre 300 giorni vissuti; ci si arrovella sui regali di Natale da acquistare mentre i neuroni compiono uno sforzo immane alla ricerca di qualcosa di nuovo da reperire nei negozi e il portafoglio, bastonato mensilmente dal caro-euro, cerca un impiego part-time per arrivare a fine mese; si spera così di litigare all'improvviso con qualcuno, in modo da poter sfolciare l'elenco degli amici cui presentare il proprio pensiero; ci si tuffa nei centri commerciali dai quali si esce regolarmente, dopo 12 ore 12, con carrelli che non hanno mai visto così tanto cibo in vita loro.

I panettoni e i pandori diventano i migliori amici delle tavole imbandite, così come i fratelli Vanzina degli schermi cinematografici. Ci si arma di sorrisi perenni, ci si veste di allegria e si arriva a Capodanno dopo aver sottoscritto un accordo, ratificato da se stessi, fatto di "must" e di bei propositi che solo raramente trovano fattiva applicazione. La notte del 31, mentre Fox si sgola sui segni zodiacali (dati stranamente tutti per vincitori) quasi ci si scanna per occupare un posto sotto il vischio in modo da guadagnarsi un po' di fortuna per l'anno che viene; ci si ingozza di chicchi d'uva che a mezzanotte vengono ingeriti puntualmente secondo specifiche modalità fatte per assicurarsi ogni bene già a partire dal giorno successivo.

Il primo gennaio le città restano sonnacchiose e intorpidite; il giorno dopo la Befana, la sadica vecchina cui basta semplicemente una scopa per far sfumare la pacchia durata due settimane, siamo tutti pronti per ricominciare. Non ho assolutamente idea di come sarà il 2008 per gli italiani né di quale stato di salute godrà il nostro Paese, attualmente fiaccato da una situazione politica da Circo Barnum e da piaghe sociali che non ne vogliono proprio sapere di riassorbirsi e per la cui cancellazione non c'è pomata al mondo che tenga.

Mai come quest'anno la nostra cultura ha dovuto fare i conti con l'immane vocabolario della folle e ingiustificata violenza a tutto campo. A partire da quello di calcio passando per le scuole, le mura domestiche, le piccole e grandi città, i teatri di guerra all'estero dove le nostre forze militari sono coraggiosamente presenti per una causa che non è personale ma che è straordinariamente collettiva.

Una violenza senza esclusione di colpi che non conosce religione, lingua, età, sesso o provenienza geografica. Una barbarie che non accenna ad azionare il freno, che non vuole mettersi in "folle" preferendo invece calcare costantemente sull'acceleratore. Un'escalation che deve portarci a riflettere senza sconti o saldi e non certo sul cenone cui partecipare il 31 o sulla località montana dove consumare la propria settimana bianca di inizio gennaio ma sulla possibilità immediata e urgente di un trapianto di neuroni da regalare all'umanità sotto l'albero di Natale.

il Direttore

